

Giornale di Sicilia 29 Ottobre 2010

Omicidi di mafia ordinati dal carcere: 4 ergastoli e una condanna a 28 anni

MESSINA. Arriva dopo quasi un giorno di camera di consiglio la sentenza che infligge quattro ergastoli per la catena di omicidi che nel 2005 ha insanguinato le strade cittadine i cui retroscena sono stati svelati dall'operazione "Mattanza" che ha ricostruito mandanti, esecutori e favoreggiatori.

Condannati all'ergastolo Daniele Santovito, Marcello D'Arrigo, Santi Ferrante e Giovanni Lo Duca così come aveva chiesto l'accusa. Condanna a 28 anni e 4 mesi per Salvatore Irrera. Infine condannato a 2 anni Gabriele Fratacci. Sono stati assolti per non aver commesso il fatto Giovambattista Cuscinà, Vittorio Stracuzzi e Francesco Campagna. La sentenza è stata pronunciata dai giudici della corte d'assise presieduta da Salvatore Mastroieni. Accolte quasi completamente le richieste avanzate dal pubblico ministero Vincenzo Barbaro.

L'operazione "Mattanza" scattò nel 2007 con l'arresto di quattordici persone e ricostruì il retroscena della sanguinosa catena di omicidi per vendette ed interessi avvenuti tra marzo ed aprile 2005. Omicidi che sarebbero stati decisi direttamente in carcere nel corso di una riunione con l'ordine partito verso l'esterno attraverso un "pizzino". La "mattanza" era iniziata con l'uccisione di Francesco La Bocchetta, avvenuta il 13 marzo all'incrocio tra l'uscita di San Filippo e statale 114, conclusa il 29 aprile 2005 con gli omicidi di Sergio Micalizzi e Roberto Idotta uccisi a distanza di tre ore uno dall'altro il primo sul viale Europa ed il secondo sulla strada che porta a Santa Lucia sopra Contesse. Micalizzi fu centrato da diversi proiettili mentre si trovava nei pressi del mercato Zaera. In quell'occasione rimase ferito in modo non grave Angelo Saraceno. La risposta a questo delitto arrivò nel giro di qualche ora quando i sicari entrarono in azione sparando contro Roberto Idotta mentre rimase ferito in modo non grave Gabriele Fratacci che quel giorno si trovava insieme a lui. L'esistenza di un filo rosso che legava i tre omicidi saltò agli occhi degli investigatori fin dal primo momento.

Fu presto chiaro che l'omicidio Micalizzi sarebbe stato compiuto per vendicare l'omicidio di La Bocchetta e che l'agguato ad Idotta fosse la risposta a tamburo battente all'omicidio di Micalizzi. Dopo gli ultimi due omicidi gli investigatori avevano raccolto importanti elementi che, messi insieme ad intercettazioni telefoniche ed ambientali ed alle dichiarazioni di due persone che nel frattempo erano diventati collaboratori di giustizia, Francesco D'Agostino e Salvatore Centorrino, avevano permesso di chiudere il cerchio. Nel processo sono stati impegnati gli avvocati Antonio Strangi, Salvatore Silvestro, Nunzio Rosso, Tino Celi, Andrea Borzì e Antonello Scordo.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS